

ARIE MUSICALI

COMPACT DISC 10

Primo libro

1 Sonetto in stile recitativo

Signor, c' hora fra gli ostri, hora fra l'armi
Movi gara per te fra Palla, e Marte,
E giunto à quanto può natura, ed arte
Contro al gran nome tuo morte disarmi.

Se moli eccelse di superbi marmi
A questa destra humil non lice alzarte,
Humil tributo di devote carte
Ti porgo in voto, e ti consacro i carmi.

Nel picciol dono il grand'affetto mio
Rimira humano, e le primizie accogli
Del pigro ingegno imitator di Dio.

Che tempo fia, ch'al Trace empio gli orgogli
Tu domerai vittorioso, ed io
Spiegherò le tue glorie in mille fogli.

2 Canto in stile recitativo

Degnati ò gran Fernando,
Tu, che sempre abborristi, e Marsia, e Mida,
Piegar l'orecchie, e richiamar dal bando
Bella Virtù, che in queste carte annida.
Ascolta il suon gradito,
La fede in questo ancor vien dall'udito;
Ma se l'occhio vi chiede
Anch'ei qualche contento, ò qualche parte,
Bene è cieco quell'huom ch'oggi non vede
Espresso il tuo valor dentro à quest'arte
Mentre accordi in te stesso
Si ben gli affetti alla ragione appresso,
O beata armonia d'un cuor soave,
Che temprà in questa vita
Col dolce dell'età del senno grave;
Ma forse hor la mia lingua è troppo ardata:
Taccio, ed à dir sol prendo
Quel, che da saggio intende,
Che chi quaggiù de' canti il suono apprezza
All'armonia del Ciel l'anima avvezza.

3 Canto in stile recitativo

Poesia di Girolamo Preti

Ardo, e taccio il mio mal, perch'io pavento
Che s'io scopro l'ardor, chentro mi sface,
Foco di sdegno, e non d'Amore accenda.
Io temo, io temo Amor, che non offenda
Più colei che me stesso, il mio tormento,
Che di piacer à me forse le spiace,
Ond'io sostegno in pace
La guerra, che mi fanno i miei pensieri,
E s'io tento formar prieghi, ò parole,
Fede, e Timor non vuole,
Ch'io procuri salute, ò ch'io la spero:
Moro senza scoprir qual son, qual fui,
E non fuggo il morir, ma l'ira altrui:
Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo;
Vivo penando, e 'n lagrimar mi sfaccio,
E moro alle speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco.
E serbandò il mio duol chiuso, e profondo,
Dentro son tutto foco, e fuori un ghiaccio.
Vorrei parlar, ma taccio,
Perch'io non sò ben dir quel ch'io vorrei.
Quand'io son lungi ardisco, appresso i' tremo.
Hor fuggo; hor torno, hor temo
E son morto in me stesso, e vivo in lei,
E divisa da me l'anima mia,
Per seguir altrui se stessa oblia.

4 Sonetto spirituale in stile recitativo

Poesia di Francesco della Valle

Dove, dove, Signor, quieto ricetto
fia mai che trovi, ah!, ch'ogni via m'è chiusa?
Per fuggir l'ira tua, nè giova iscusar,
Ch'ogni cosa è palese al tuo cospetto,

Ciò ch'amico mi diè vano diletto,
Fatto hor nemico i miei delitti accusa;
Onde dai suoi piacer l'anima delusa
Romper desia l'atra prigion del petto,

Fan gli elementi, ove diletta presi
Testimonio appo te del fallir mio,
e contr'i mi veggio i di mal spesi,
Sol tu sei porto di salute, ond'io
Tanto ti pregherò, quanto t'offesi,
e dov'andrò, se non à te, mio Dio?

5 Canto spirituale in stile recitativo

Poesia di Giovanni Della Casa

Dopo sì lungo error, dopo le tante
Sì gravi offese, ond'hai ogn'or sofferto
L'antico fallo, e l'empio mio demerto,
Con la pietà delle tue luci sante,
Mira Padre celeste omai con quante
Lagrima à te devoto i' mi converto,
E spira al viver mio breve, ed incerto,
Grazia, ch'al buon camin volga le piante:
Mostra gl'affanni, il sangue, e i sudor sparsi.
Hor volgon gl'anni, e l'aspro tuo dolore
Ai miei pensieri, ad altro oggetti avvezzi.
Raffredda Signor mio quel foco, ond'arsi
Col mondo, e consumai la vita, e l' hora,
Tu, che conrito cor giamai non sprezzi.

6 Sonetto spirituale. Maddalena alla Croce.

A piè della gran Croce, in cui languiva
Vicino à morte il buon Giesù spirante,
Scapigliata così pianger s'udiva
La sua fedele addolorata Amante,
E dell'humor, che da' begli occhi usciva,
E dell'or della chioma ondosa, errante
Non mandò mai, da che la vita è viva,
Perle, od oro più bel l'India ò l'Atlante,
Come far (dicea) lassa, ò Signor mio,
Puoi senza me quest'ultima partita?
Come, morendo tu, viver poss'io?
Che se morir pur vuoi; l'anima unita
Ho teco (il sai mio Redentor, mio Dio)
Però teco haver deggio e morte, e vita.

7 Aria di Romanesca

Prima parte

Dunque dovrò del puro servir mio
Crudel' hor riportar tormenti, e pene:

Seconda parte

O tradite speranze, ò van desio,
Che sepolta nel duol l'anima mi tiene.

Terza parte

Te Amor, te solo hora incolpar deggio,
Che m'involi Tiranno ogni mio bene.

Quarta parte

Te incolpar deggio, che prendi à gioco,
Che m'arda il cor di crudeltade il foco.

8 Aria a voce sola

Prima parte

Se l'onde, ohime, che da quest'occhi piovono,
Se i concenti sospir, che dal sen m'escono,
Pietà non più de' miei martir non trovano,
Ma novella impietade in Filli accrescano.

Seconda parte

Cercherò col morir tornar placabile
L'empia, onde l'anima, e'l cor sempre
languiscano:
Ecco il fin pien d'affanni, e miserabile,
Ch'a' seguaci d'Amore i Fati ordiscano.

Terza parte

Se per amar chi tanto odia il mio vivere
Mortal giel sento, e'l core ardendo sfacesi,
Ahi ben potrassi al mio sepolcro scrivere,
Questi in premio d'Amor sotterra giacesi.

9 Sonetto. Basso solo.

Poesia di Giovan Battista Marino

Donna, siam rei di morte, errasti, errai,
Di perdon non son degni i nostri errori:
Tu, ch'avventasti in me sì fieri ardori:
Io, ch'a sì caro Sol gli occhi levai,

Io, che una fera rigida adorai;
Tu, che fusti sord'aspe a' miei dolori:
Tu nell'ire ostinata, io negli amori:
Tu pur troppo sdegnasti, io troppo amai:

Hor la pena laggiù nel fiero averno
Pari al fallo n'aspetta, arderà poi
Chi visse in foco, in vivo foco eterno.

Quivi, s'Amor fia giusto, ambedue noi
Tra le fiamme dannati havrem l'inferno:
Tu nel mio cor, ed io negli occhi tuoi.

10 Aria a voce sola

Entro nave dorata
Solchiam Fillide il mare,
Vedi un nembro ch'appare,
Mira l'aria infocata:
I venti soffiano,
E l'onde innalzano,
E'l già placido mar divien severo:
Torna, torna indietro Nocchiero.

Filli mia tu paventi,
Lo tuo spirito vien meno,
E stringendomi al seno
Formi languidi accenti:
Tempeste e turbini,
Theti confondono,
E precipita il Ciel converso in onde:
Torna, torna alle sponde.

Filli cor del mio core,
Filli dolce mio bene,
Io nel mar di mie pene
Provo doppio l'orrore:
Cielo implacabile,
Nebbia foltissima
Dalla luce del dì tutti ne priva:
Torna, torna alla riva.

Ma tue rare bellezze
Scorge il mare adirato,
E già lascia placato
Sue temute fierezze:
Zeffiri spirano,
L'onde s'increspano,
E la luce del Sol più non si cela:
Spiega, spiega la vela.

11 Aria. Basso solo.*Prima parte*

Troppo sotto due stelle alme, e dolcissime,
Sotto un bel crin, sotto un semblante nobile
Voglie ceonsi, ohimé, crude ed asprissime,
E mente sol negli altrui danni immobile.

Seconda parte

Ciò ben prov'io, ch'invan sospiro, e dogliomi,
Amante fatto di beltà indicibile,
Invan m'affliggo, invan di vita spogliomi,
Che più l'inaspra ogni mio strazio orribile.

Terza parte

Ed io più l'amo, e mentre gli occhi stillano,
Col pianto l'alma, e queste man m'uccidono,
Fiamme più vive in me sempre sfavillano,
I miei pensier da lei mai si dividono.

12 Aria a voce sola

Non mi negate, ohimé,
Lumi sereni, ch'io
vi mostri la mia fè,
Vi narri il mio Desio;
Mi struggo ardendo,
Vivo piangendo,
E chieggio al mio servir qualche mercè.

Penso, ch'ogn'hor soffrì
Foco immortal il seno,
Penso, ch'in vano un dì
Bramai lieto, e sereno;
Né volli mai,
Lucidi rai,
Scovrir la fiamma, ch'il mio cor nutrì.

Ma, poi ch'io sento già
Ch'è morte il duol m'invita,
Chieggio, chieggio pietà,
Chieggio, ò begli occhi, aita;
Un guardo solo
Temperà il duolo,
Un guardo solo in vita mi terrà.

13 Canto a voce sola

Di Licori un guardo altero,
Dov'Amor suoi strali indora,
M'innamora,
Benche sia turbato, e fero,
Che faria quando pietoso
Promettesse al cor riposo.

Ma più sorda, e più crudele,
Che fredd'Aspe, e Tigre hircana,
Inumana,
Sdegnà udir le mie querele,
Nè rivolge à tanto duolo
De' begli occhi un giro solo.

Ahi, che parlo, ahi che vaneggio,
Come può Licori mia
Esser pia,
S'io null'oso, e nulla chieggio?
Non sà forse il grave ardore,
Che m'infiamma, e strugge il core.

Ma quest'occhi quasi spenti
Ponno dirgli i miei martiri,
Dai sospiri
Può saper mie fiamme ardenti,
E dal pallido semblante
Può veder, ch'io sono amante.

14 Aria. Tenor solo.*Poesia di Francesco Balducci*

Voi partite mio Sole
E porta il vostro lume altrove il giorno;
Chi sarà, che console
La mia notte dolente,
Se voi non fate al nostro Ciel ritorno?
O mie speranze spente:
Ahi belle luci, onde ne givo altera,
Come fu l'Alba, ohime, vidi la sera.

Voi partite mio bene,
E meco in compagnia restano i mali;
Con voi parte la spene
Della sperata gioia,
E l'Alma per seguirvi aperto ha l'ali;
È giunto il dì, ch'io moia:
Ahi duro caso, ahi fera dipartita,
Poiche col vostro piè parte la vita.

15 Aria*Prima parte*

Se l'Aura spira tutta vezzosa,
La fresca Rosa ridente stà,
La siepe ombrosa di bei smeraldi,
D'estivi caldi timor non hà.

Seconda parte

A balli liete venite
Ninfe gradite, fior di beltà,
Or, che s'è chiaro il vago fonte
Dall'alto monte al mar s'en và.

Terza parte

Suoi dolci versi spiega l'Augello
E l'Arbuscello fiorito stà.
Un volto bello all'ombra accanto
Sol si dia vanto d'haver pietà,
Al canto Ninfe ridenti,
Scacciate i venti di crudeltà.

16 Aria di passaggia

Così mi disprezzate?
Così voi mi burlate?
Tempo verrà, ch'Amore
Farà di vostro core
quel che fate del mio,
Non più parole, addio.
Datemi pur martiri,
Burlate i miei sospiri
Negatemi mercede,
Oltraggiate mia fede,
Ch'in voi vedrete poi
Quel che mi fate voi.
Beltà sempre non regna,
E s'ella pur v'insegna
A dispregiar mia fé,
Credete pur à me,
Che s'oggi m'ancidete,
Doman vi pentirete.
Non nego già ch'in voi
Amor ha i pregi suoi,
Ma sò ch'il tempo cassa
Beltà che fugge, e passa,
Se non volete amare,
Io non voglio penare.
Il vostro biondo crine,
Le guance purpurine
Veloci più che Maggio
Tosto faran passaggio,
Prezzategli pur voi,
Ch'io riderò ben poi.

17 Madrigale a due voci

Se m'amate, io v'adoro,
Se pur mi disprezzate, io vi disprezzo,
Se mori te per me, io per voi moro.
Se m'odiate voi, io son' avvezzo
A secondar d'Amor gli effetti suoi,
Sempre farò quel che farete voi.

18 Canto, a due canti, ò vero Tenore

Begli occhi io non provo
Fierezza, ò dolore,
Io pianti non trovo
Nel regno d'Amore,
Qual' or mi mirate
Con sguardi amorosi
Scherzate amorosi.

Voi labbra ridenti
Quest'alma beate,
Si cari gli accenti,
Si dolci formate,
Se i denti scoprite
Con rare bellezze
Nutrite dolcezze.

Ma, lasso, io pavento,
Che un Ciel bello, e puro
Al soffio d'un vento
Si cangi in oscuro,
Quell'aura che spira,
Quel guardo che alletta
S'adira, e saetta.

19 Aria, a due canti, ò vero tenore

Occhi che sete
Di voi pomposi
Ver me pietosi
Voi vi fingete,
E mi giurate,
Che non fu vero,
Che Amor arciero
Con feritate
Da' vostri sguardi l'armi prendesse,
Occhietti ladri chi vi credesse.

O falsi sguardi
Falso dolore,
Ma del mio core
Veraci dardi,
In van fingevi
A' miei martiri
Versar sospiri,
E vi dolevi,
Che fuor del petto l'alma vivesse,
Occhietti ladri chi vi credesse.

20 Canzone a due voci, canto, e tenore

Dove ne vai pensiero,
Su l'ali de' sospiri
Fuggi d'Amor l'impero,
La dove è gloria il dispensar martiri,
Tal degli incauti amanti è la mercè:
Miserò che farai,
Credilo à me, che te ne pentirai.

21 Canzona, a due canti, e tenore

Eri già tutta mia,
Mia quell'alma, e quel core,
Or da me ti disvia
Nuovo affetto d'Amore;
O bellezza, ò valore,
O mirabil bellezza ove sei tu?
Eri già tutta mia, or non sei più,
Non più, non più,
Ah, che mia non sei più.

Sol per me gli occhi belli
Rivolgevi ridenti,
Per me d'oro i capelli
Si scioglievano a' venti;
O fugaci contenti,
O dolcezza, ò beltà dove sei tu?
Eri già tutta mia, or non sei più,
Non più, non più,
Ah, che mia non sei più.

Ah, che più tù non miri
Il gioir del mio viso,
Il mio canto, il mio riso
È converso in martiri;
O dispersi sospiri,
O sparita pietà, ove sei tu?
Eri già tutta mia, or non sei più,
Non più, non più
Ah, che mia non sei più.

22 Canzona a tre voci, canto, alto, e tenore

Corilla danzando,
Sul Prato si stà;
E l'Aura scherzando
Intorno al crin d'oro,
Vezzosa sen va;
Et io, che l'adoro,
Fedele, e costante,
D'esser desio quell'Aura volante.

23 Canzona a tre voci, canto, alto, e tenore

Con dolcezza, e pietate
Alle gioie d'Amore,
O begli occhi allettate
Il mio libero core;
Ma da voi fuggirò
E non mai crederò,
Che regni scherzo, ò gioco,
Ove son le catene, e strali, e foco.

Arie published in miscellaneous collections

24 Alla gloria, alli honori

Alla gloria, alli honori
correte pastorelle,
ecco l'herb' ecco li fiori
di nove, eterne, e belle
che ne riporta il raggio
d'un più sereno Maggio.

Ecco la Primavera,
ecco l'ombr'e gl'augelli,
ecco l'amata schiera
di fonti, e di ruscelli,
che con lor raggi amati
fan gioir colli, e prati.

Ecco Flora vezzosa,
carca d'herbe, e viole,
ecco il giglio, e la rosa,
con la fiorita prole,
che con sereni lampi
fan gioir selve, e campi.

Per lui fiorisce il prato,
per lei verdeggia il colle,
per lui divien beato
il giardin grat'e molle,
per ambi santo zelo
gioisc' il mond'e 'l cielo.

Là veggio il prato adorno
di stelle, il ciel di fiori,
qui tutto intorno intorno
rimiro almi splendori,
ma non so dove sia
Corilla anima mia.

Ahimé, chi mi t'asconde,
Corilla, ah! fiera sorte,
ti celi tra le fronde
forse perché la morte,
con più gravi martiri,
mi facci hor hor morire.

25 O bell'occhi che guerrieri

O bell'occhi che guerrieri
saettate i cori amanti,
dolci, lieti, e sfavillanti
strali armati, accorti arcieri,
mentre ardendo hora gioite
deh mirate, e non ferite.

Lumi vaghi, ch' amorosi
dolce speme altrui porgete,
hor ch' amando voi ridete
non più crudi, ma pietosi,
mentr'ardendo ancor gioite
deh mirate, e non ferite.

Stelle amate, alme pupille,
che prendete alta vaghezza
nel mirar nobil bellezza,
ch' alle fiamm'a mille a mille
mentre ardendo ne gioite
deh mirate, e non ferite.

26 Era l'anima mia

Poesia di Giovanni Battista Guarini
Era l'anima mia già presso a l'ultim' hore.
E languia come langue alma che more.
Quand' anima più bella e più gradita
Volve lo sguard' in si pietoso giro
Che mi mantenn' in vita.
Parean dir quei bei lumi:
Deh! Perché ti consumi?
Non m'è si caro il cor
ond' io respiro come se' tu, cor mio.
Se mori, ohimè! Non mori tu, mor' io.

COMPACT DISC 2
Secondo libro

1 *Poesia di Girolamo Preti*

Vanne, ò carta amorosa,
Vanne à colei, per cui tacendo io moro:
Deh, mia timida carta,
Ardisci, e spera e priega,
Chiedi, chiedi à colei
Di mio amor di mia fede
Pietà, mà non mercede.
Non cheggio nò, non cheggio,
Ch'`à miei sospir sospiri,
Ch'al mio languir languisca:
Ah crudo è ben quel core,
Ben è indegno amatore,
Chi di veder desia
L'amata Donna sospirar d'Amore.
Lungi, lungi da lei
Sien le pene amorose:
Dolor, pianti, sospir, tutti sien miei:
Anzi (ò nuovo stupor de l'amor mio)
Io non bramo, io non cheggio,
Che l'amor mio riami:
Che, s'Amore hà dolor, non vuo', che m'ami.
Io bramo, io cheggio solo,
Che 'l mio amor non isdegni,
E voglia per mercè de' miei dolori
Sol ch'io l'ami, e l'adori.

2 **Canto in stile recitativo**

Poesia di Giovanni della Casa
Ben veggio donna homai, che più non sono
Sdegni amorosi quei, ch'al mio desire
Oltraggio fanno; ma son sdegni, ed ire,
Di ch'io tremo qual'hor più ne ragiono;
Ecco il lampo apparir, già s'ode il tuono,
E'l folgore discende,
Che l'atra nube fende,
Nè difesa per me trovo, ò perdono;
Anzi d'alzar la vista
Più non ardisco in quell'altero ciglio,
Che fredda gelosia turba, e contrista:
Ma sol chiedendo vo pace, e consiglio;
E lagrimando il giorno,
La notte a'miei pensier tristi ritorno.

Come posso, ò, me misero, e infelice,
Duo diversi vapori al cielo asceti
Del vostro ardente core, e quivi accesi,
Han mia speranza svelta da radice;
Per cui la dove io mi vivea felice,
Hor son condotto à tale,
Che morte è minor male
Se 'l vero dir di mia sventura lice,
Che trovandomi privo
Dell'amor vostro: via più provo pene,
Che qual si voglia alma prodotto in vivo;
Che io son vivo al desio, morto alla spene,
Nè colpa mi condanna,
Ma quell'error, che 'l veder vostro appanna.

Ch'io non volsi già mai pur'un sol sguardo
In parte, ove non fuste, o vera, o finta
Dal pensier mio, da cui siete dipinta,
Anzi viva formata ovunque io sguardo:
E se bene à seguirvi hebbi il piè tardo
Questi ratto vi giunse;
Nè da voi si disgiunse
Ch'è più veloce assai, che Damma, ò Pardo;
Così vi fusse dato
Poterlo udire, e ragionar con lui,
Ch'or vi direbbe il mio doglioso stato:
Quanto cangiato son da quel ch'io fui;
Poi ch'`à torto mi veggio
Scacciato, del mio antico amato seggio.

3 **Canto in stile recitativo**

Poesia di Desiderio Cavalcabò
Oscure selve, ove già mai non luce
Raggio di Sole, e spaventosi boschi
Lochi deserti, inhabitati, e foschi,
Vo cercand'io, per ritrovar la luce.

Desir mi sprone, Amor mi è guida, e duce,
L'un tutti i sensi miei fa infermi, e loschi.
L'altro m'abbaglia, e perch'io non conoschi
Mio mal, sovente à lagrimar m'induce.

Così piangendo, in questa parte, e 'n quella,
Fuggo le genti, e 'l solitario albergo,
Cerco in parte affrenar l'interna doglia.

Mille carte al dì squarcio, e mille aspergo
Di lagrime, e d'inchiostro. O fera stella,
I vo dietro al mio mal per propria voglia.

4 **Sonetto spirituale in stile recitativo**

Poesia di Francesco della Valle
Ohimè, che fur, che sono, e che saranno
Quest'empie membra? ah rimembranza dura;
Scese l'alma dal ciel candida, e pura,
E con le colpe lor macchiato l'hanno.

Lasso, in breve di morte esposte al danno,
Poca polvere fien, fredda, ed oscura,
E l'eterno penar quella non cura,
Tanto il senso è di lei fatto tiranno.

Pria che d'Atroporea preda rimanga,
Spira, ò Signor le fiamme tue soavi,
Ch'il gielo del mio cuor si scaldi e franga,

Veggio, ed accuso homai le colpe gravi;
Onde convien, ch'eternamente pianga,
Perche le macchie di quest'alma io lavi.

5 **Sonetto spirituale**

Dove sparir si ratto i di sereni,
Che, folle, intorbidai col fallir mio?
Ahi, che 'l viver dell'huom rapido rio
Rassembra, ed al fuggir gli anni baleni.

Già vissi cieco, del mio pianto pieno,
Hor apro i lumi à te mio Sol, mio Dio,
Che m'illustra un tuo raggio onde vegg'io,
Che l'antiche dolcezze eran veleni.

Volano gli anni, e de' miei falli il pondo
Più cresce, e quai saran colpe segrete,
S'è nel tuo sguardo un picciol punto il mondo?

Della mal cauta età l'opre indiscrete
Onde t'offesi oblia, quel tuo profondo
Ocean di pietà, sia per me Lethe.

6 **Sopra l'aria di Ruggieri**

Poesia di Girolamo Preti
Ti lascio, anima mia, giunta è quell'ora.
L'ora Ohime, che mi chiama alla partita.
Io parto io parto, Ohime, convien ch'io mora,
Perche convien partir da te, mia vita.
Ah, pur troppo è 'l dolor ch'entro m'accora,
Non mi dar col tuo duol nova ferita.
Deh non languir cor mio ch'al mio partire
Mi duole il tuo doler più, che 'l morire.

7 **Aria a voce sola**

Poesia di Francesco Balducci
Voi partite mio sole,
E porta il vostro lume altrove il giorno
Chi sarà, che console
La mia notte dolente,
Se voi non fate al nostro ciel ritorno,
O mie speranze spente,
Ahi belle luci, onde ne givo altera,
Come fu l'Alba ohime viddi la sera.

Voi partite, e portate
Con voi la gioia, l'allegrezza, e 'l riso,
Misero, e qui lasciate
L'affanno, il duolo, il pianto
E si cangia in Inferno, il Paradiso;
Ahi, come è breve il canto
Degl'infelici, e sventurati Amanti,
Come son lunghi, e senza fine i pianti.

Voi partite, ma resta
Misera, in me di voi la rimembranza,
Sol questa il volo arresta
All'anima, che fugge,
E vive Amor, se morta è la speranza,
Ma nuovo duol mi strugge,
Che voi cangiando ciel cangiate amore,
Lunge da gl'occhi ohime, lunge dal core.

8 **Aria a voce sola**

Poesia di Francesco Balducci
La mia pallida faccia
E lingua di pietà,
E qual per voi mi sfaccia,

A voi narrando v`a,
E ben, ch'io taccia
del petto mio
L'incendio rio,
Pur ogn'uno se'l vede, ogn'huomo il sa,
Sol da voi non si crede
Infinita bellezza, e poca fede.

I miei sospiri ardenti
del chiuso ardor fanse
le lagrime cocenti
son pur faville, ohime,
e ben, ch'io tenti
in parte oscura
Celar l'arsura,
più chiaro del mio foco il Sol non è
Pur da voi non si crede
infinita bellezza, e poca fede.

Mostra la guancia essangue,
Qual piaga il sen m'apri.
Per cui fuggendo il sangue
Tanto si scolorì
Il cor, che langue,
Scuopre il dolore
Del mio pallore,
Perche celi lo stral, che lo ferì,
Pur da voi non si crede
infinita bellezza, e poca fede.

9 Aria a voce sola

Poesia di Michelangelo Buonarroti il giovane

A miei pianti alfine un dì
Quel cor aspro,
Quel diaspro
S'ammollì,
S'intenerì:
Io'l pregai,
Lacrimai,
Sospirai,
E 'l mio Sol non mi sparì.

La sua luce in me spiegò:
Miei lamenti,
Miei tormenti
Consolò,
Più conforto
Gioirai,
Riderai,

Canterai,
Poi mi disse, e sospirò.

10 Aria a voce sola

O mio cor, dolce mia vita,
Poichè, lasso,
Il tuo passo
Volge altrove invida stella,
Almen senti,
Pria che parti, i miei lamenti.

Io per te sol vivo, e spiro,
Sol rivolto
Nel tuo volto
Ogni ben godo, e rimiro,
Da te lunge
Duolo, e noia il cor mi punge.

Vorrai dunque col partire
A chi t'ama,
E ti brama
Dar cagione al suo morire,
Deh soccorso
Se non hai cor d'Aspe, ò d'Orso.

Tu sai pur dolce mio bene,
Ch'hò nel core
Tant'ardore,
Quant'hà il Mar steril'arene,
Ch'è il mio petto
D'infinito amor ricetta.

Aure voi pietose almeno,
Ch'intendete,
E vedete
Il dolor, ch'hò dentro al seno,
Riferite
Al crudel quel, ch'hora udite.

Riferite, che vicino
Alle porte
Della Morte
M'hà condotto il mio destino,
Dall'aita
Di lui sol pende mia vita.

11 Aria a voce sola

Son ferito son morto, e difesa non fò,
Occhi dunque à gran torto,
Nuovo duol soffrirò,
Deh quegl'archi allentate,
Deh non più saetate
Il mio cor, che sì caro à voi già fù,
Non mi ferite più.

Son esangue, son spento
dalla vostra impietà,
Ne può darsi tormento,
A chi vita non hà:
Ahi, ch'in van m'offendete,
E in van l'armi tendete,
Meco l'alma non è, come già fù,
Non mi ferite più.

Son un giel, sono un'ombra
D'un, che vive di fè,
Morte tutto m'adombra,
Nulla resta di mè
Hor, che havessimi ucciso
Raddoppiate il bel riso,
Che dalla gioia mia segno già fù,
Non mi ferite più.

12 Aria a due voci, canto, e tenore

Non vi partite
se voi m'amate
Non mi lasciate
luci gradite,
no, no, no, no,
Non vi partite,
Ch'io mi morirò.

Fermate il piede
Dolce mia vita,
Porgete aita
A tanta fede,
Sì, sì, sì, sì,
Fermate il piede,
Ch'io morirò qui.

Fermate il volo
Beltà celeste,
Mie voci meste
Udite, e 'l duolo,

Su, su, su, su,
Fermate il volo,
Non state più.

13 Canzona a due voci, canto, e tenore

Gioite oh selve, oh venti,
A' miei contenti;
La mia Cloride bella,
Che già fù sì rubella è fatta amante
E s'Amor è leggiere, ella è costante.

Ridete oh Fonti, oh Prati
Ne' di gelati;
Il mio dolce tesoro,
Che già negò ristoro, al fin si rese,
E s'Amor è crudele, egli è cortese.

Cantate oh Rivi, oh Fiori
A miei ristori;
Il bell'Idolo mio
Arde com'ardo anch'io, non già per gioco,
Che s'Amor è di gielo, egli è di foco.

14 Madrigale a due tenori

Poesia di Giovanni Andrea Rovetti
Bella tiranna infida,
Qual'hor verso di me lo sguardo giri,
Mostri dar pace ai lungi miei sospiri;
Poscia dardi pungenti
Con l'arco delle ciglia al core avventa,
Se m'ancidi pietosa,
Che farai poi sdegnosa.

15 Canzona a due tenori

Soffrir non posso l'affanno del cor,
E moro senza pietà,
M'ucciderà
il dolor,
E disciorassi quest'anima
Ahime mercè, mercè.

Filli crudele cagion del mio mal
Del mio duol sei tu, sei tu,
Lacrimar più
Che mi val,
Se tu sdegnosa vuoi partir da me,
Ahime mercè, mercè.

Quel dolce sguardo, quel riso gentil,
Lasso me più non vedrò,
Ne mirerò
Più l'april
Di quella guancia, che gioir mi fè
Ahime mercè, mercè.

16 Canzona a tre voci, alto, tenore, e basso

Deh volate oh mie voci dolenti,
Con alti gridi di fedel'amanti,
E piegat'io son stanco,
Soccorret'al dolor, ohime, che manco.

Penetrate ò miei caldi sospiri,
Al duro petto del chiaro sole,
E chiedete ristoro,
Deh volate al ben mio, pietà ch'io moro.

Ma se Filli è pietosa al mio male,
O mia felice, e fortunata sorte,
Dir vorrei fra contenti
Quanto sei dolce Amor doppio i tormenti.

17 Madrigale a tre, alto tenore, e basso

Quanto più sorda sete
Donna, alle mie querele,
Più vi sarò fedele,
Ch'al negar di mercede,
Si conosce la fede,
Dunque non siate mai cortese, ò pia,
Che la vostra fierezza è gloria mia.

18 Ceccona a due tenori

Deh vien da me pastorella
Vien qui tra i fior, ch'io t'invito,
Muov'il bel piè sovra il lido,
Senti, ch'amor ti rappella
In gioventù così bella,
In sul fiorir dell'etade,
Deh non celar la beltade,
Ch'amor e'l Ciel ti concede,
Deh vien da me, muovi il piede,

Deh non fuggir ritrosetta,
Torn'a posar tra le frondi,
Deh perch'a me ti nascondi,
Torn'a gioir su l'erbetta,
Godi da te pur soletta,
Ch'io vo tacer, e penare,
Col mio morir vo parlare,
E parlerà la mia fede,
Deh non fuggir, muovi il piede.

19 Canzona a tre voci, alto, tenore, e basso

Doloroso mio core
Come puoi tu soffrir tanti martiri,
Corri corri à morire,
Smorza l'ardor costante
Che non sei solo disperat'amante.

Infocato cor mio
Viver non potrai tù s'amor t'assale,
Fuggi, fuggi il tuo male,
Hai lege ria d'amanti,
Chi vive amando, tormentato more.

20 O dolore

Oh ferita,
Oh mio core, Oh mio bene, Aita, Aita,
Deh non m'abbandonate,
Luci beate,
Aita, Aita,
Morte mi dà chi potria darmi vita.

Oh mio riso,
Oh mio canto,
Oh mio viso, oh mio core, al pianto, al pianto,
Lagrimate occhi amati,
E dispietati,
Al pianto, al pianto,
Chieggio mercè, e voi ridete intanto.